

Cassazione Penale – (attività intramoenia contemporanea alla libera professione: quando si configura il reato di truffa)



Il fatto

Il Tribunale di Ivrea ha dichiarato un medico responsabile del reato di truffa continuata ed aggravata condannandolo alla pena di anni 1 mesi 2 di reclusione e 400 euro di multa, confisca del profitto di reato pari alla somma di oltre 153 mila euro oltre al risarcimento del danno in favore della ASL costituitasi parte civile.

La condanna è intervenuta per essersi riscontrato il contemporaneo svolgimento di attività intramoenia e, senza alcuna autorizzazione della ASL, di attività libero professionale.

In appello la pena è stata ridotta a poco più di nove mesi di reclusione e la multa a 290 euro con conferma della statuizioni in tema di risarcimento del danno.

L'imputato ha proposto ricorso per la cassazione della sentenza.

Profili giuridici

La Suprema Corte ha osservato che se anche è vera la presenza di una precedente sentenza in cui è stato affermato che il medico il quale svolge attività intramoenia e senza autorizzazione dell'ASL svolge attività libero professionale, non commette il reato di truffa se si limita a percepire i compensi per l'attività privata senza compiere attività fraudolenta, nel caso specifico, però, la Corte d'Appello ha ravvisato l'esistenza di raggiri in una dichiarazione rilasciata dall'imputato di non aver svolto attività retribuita nel quinquennio precedente.

Esito del procedimento

La Cassazione ha rinviato il giudizio ad altra sezione della Corte d'appello di Torino per la rideterminazione della pena e della confisca in ragione della intervenuta prescrizione di un parte dei reati commessi.

[Avv. Ennio Grassini – www.dirittosanitario.net]

Cassazione Penale - Sez. II; Sent. N. 19156 del 03.05.2013